

I VERBALI

LUIGINA BERRETTINI, verbale dell'8 agosto 1990

«Non ho conosciuto personalmente Simonetta. L'ho sentita solo per telefono, due volte, durante la scorsa settimana. Ero a conoscenza comunque che la ragazza, dallo scorso mese di giugno, era stata inviata da noi dallo studio commercialista del signor Bizzochi, per l'inserimento della contabilità al computer.

Anche se Simonetta lavorava negli stessi uffici, generalmente il martedì e il giovedì, non ho mai avuto l'occasione di incontrarla in quanto finivo il mio lavoro alle 14, mentre la ragazza lavorava di pomeriggio.

Ho sentito Simonetta, per l'ultima volta, verso le 17,15 circa di ieri quando, telefonandomi a casa, mi aveva chiesto alcuni chiarimenti circa l'inserimento nel computer di alcuni dati della residenza universitaria della casa dello studente di Via Cesare De Lollis.

Poiché non potevo darle al momento una risposta, chiamai a casa la signora Anita Baldi, responsabile amministrativo dell'Associazione. Dopo aver avuto da questa ciò che mi interessava, ho richiamato Simonetta, presso gli uffici di Via Carlo Poma, credo verso le 17,25, dandole quanto le occorreva per l'inserimento dei dati da lei chiesto poco prima. Quindi ci siamo salutate. Le augurai buone vacanze, in quanto mi disse che sarebbe andata in ferie e che sarebbe tornata il 3 settembre.

Simonetta, nel corso di quest'ultima conversazione, era abbastanza contenta. Verso le ore 3 di questa notte sono stata chiamata dal marito della Baldi che mi informava che Simonetta era stata rinvenuta cadavere negli uffici di Via Carlo Poma».

ANITA BALDI, verbale dell'8 agosto 1990

«Nello scorso mese di aprile, si è licenziato un nostro dipendente che lavorava presso l'ufficio contabilità, presso il Comitato regionale Lazio di Via Carlo Poma 2. Pertanto, poiché si era in ritardo nell'inserimento della contabilità nei computer, si era cercato di trovare qualcuno esperto nella materia, tramite l'ufficio commercialista del dott Bizzochi, telefono 45301xxx. Poiché lo stesso al momento non aveva nessuno disponibile, avevamo incaricato nel frattempo un nostro dipendente della sede nazionale.

Nel mese di giugno, credo, ha chiamato il dott. Bizzochi, dicendo che avrebbe mandato qualcuno. Quindi, si presentava, anzi rettifico, ci siamo recati presso lo studio di questi dove ci è stata presentata una ragazza a nome Simonetta. La stessa pertanto ha iniziato a lavorare negli uffici di Via Carlo Poma per due giorni alla settimana, precisamente il martedì e il giovedì.

Per circa un mese la ragazza ha lavorato in compagnia del nostro dipendente Luciano Menicocci, al fine di essere messa a conoscenza di tutto quanto, da noi inviato in sostituzione di quello che si era licenziato nel mese di aprile, Riccardo Sensi.

Non ho più rivisto Simonetta, anche se di tanto in tanto chiedevo a Menicocci notizie circa il comportamento di lavoro della ragazza.

Verso le ore 17,30 di ieri mi ha telefonato a casa Luigina Berrettini, dipendente di Via Carlo Poma 2, la quale mi chiedeva alcune informazioni circa una registrazione nei computer, chiestale poco prima da Simonetta. Dopo averle fornito tale informazione, la stessa provvedeva ad informare Simonetta.

Poco dopo richiamavo la Berrettini per accertarmi che tutto fosse stato risolto. Alle ore 3 di questa notte ho ricevuto una telefonata da parte del signor Corrado Carboni, direttore di segreteria del Comitato Lazio di Via Poma, che si trovava al Circeo, informandoci che la ragazza, Simonetta, era stata rinvenuta cadavere dalla polizia negli uffici di Via Carlo Poma».

ANITA BALDI, verbale del 22 agosto 1990

«Menicocci, per quanto mi disse, sul finire di luglio, diede le chiavi a Simonetta Cesaroni.

Il 27 agosto farà rientro a Roma il signor Carucci della società Insidio, che è stato programmatore del computer utilizzato in Via Poma, pertanto penso che costui sia in grado di dire se effettivamente il 7 agosto è stato svolto del lavoro.

Per quanto mi consta, il 7 agosto nessuno è andato più al computer a lavorare. Il quesito che mi ha posto la Berrettini, relativo al lavoro svolto dalla Cesaroni il pomeriggio del 7 agosto, era in merito all'incasso e alla registrazione dell'ostello della Casa dello Studente di Via De Lollis.

Per quanto mi riferì la Berrettini, la Cesaroni non sapeva inserire nel computer l'incasso dei pernottamenti in quanto non sapeva il codice in lettere da mettere a fianco al codice del conto di ricavo».

MARIA LUISA SIBILIA, verbale dell'8 agosto 1990

«Non ho mai conosciuto una ragazza a nome di Cesaroni Simonetta, anche se ero a conoscenza che nel pomeriggio vi era una ragazza addetta all'inserimento della contabilità nei computer.

Ieri verso le 15 ho lasciato gli uffici, chiudendo regolarmente la porta d'ingresso, in quanto non vi era più nessuno.

Faccio presente che tutti i dipendenti degli uffici di Via Carlo Poma sono in possesso di relative chiavi d'accesso».

«Sulla mia scrivania, usualmente, c'era un tagliacarte di color metallico chiaro, tipo argentato, munito di manico di metallo, più spesso della lama. La lama era lunga circa otto dita, la punta era lievemente smussata perché tale tagliacarte si usava anche per svitare viti o forzare un cassetto incastrato. Il tagliacarte era dritto prima che andassi in ferie il 17 luglio.

Quando tornai, il 7 agosto 1990, cercai il tagliacarte perché mi serviva, ma non lo trovai né sulla mia scrivania, né sulle altre. Guardai nella mia stanza, in quella di Giusi Faustini e molto superficialmente in quella dove lavorava Simonetta.

Il tagliacarte mi serviva per aprire la corrispondenza arretrata. Poi mi feci prestare il tagliacarte di Giusi che ha il manico rosso.

Il tagliacarte raffigurato in fotografia al foglio 32 degli atti della Polizia scientifica è quello che si trovava generalmente sulla mia scrivania...

Nella foto al foglio 32 degli atti della Scientifica, sul tavolino laterale della mia scrivania, si vede il tagliacarte di cui ho parlato prima, posto sulla destra su un blocco notes con la scritta Mediolanum, a fianco ad una spinatrice.

Escludo che il tagliacarte sia stato lasciato in tale posizione da me, proprio per quello che ho detto prima, perché lo cercai senza trovarlo.

Se si fosse trovato lì dove è fotografato l'avrei dovuto trovare. Questo almeno secondo i principi del buonsenso».

SALVATORE SIBILIA, verbale dell'8 agosto 1990

«Verso le 17,15, e dell'orario ne sono più che certo, è giunta una telefonata da parte della signora Luigina Berrettini, una mia collega, la quale chiedeva espressamente di parlare con mia moglie.

Le ho quindi passato il microtelefono e mi sono alzato per fare una doccia. Solo in seguito mia moglie mi ha detto che una ragazza addetta all'inserimento dei dati aveva dei problemi e quindi si era rivolta alla Berrettini per avere dei chiarimenti.

Verso le ore 3 del giorno seguente è giunta un'altra telefonata da parte del signor Corrado Carboni, proveniente da San Felice Circeo il quale chiedeva conferma circa la telefonata avuta con la Berrettini»